



una generazione nuova". Da giovane studente universitario non posso non apprezzare le parole della Finocchiaro e di tutti i politici che sperano nella "nuova generazione" per un futuro migliore. Fin quando però noi giovani - soprattutto studenti - ci troviamo di fronte a un futuro precario, un futuro che non riusciamo neanche ad immaginare grazie ai guai dell'attuale classe politica che sta portando l'Italia al tracollo, la vedo sinceramente un'effimera illusione la speranza nella "nuova generazione".
Prima che sia troppo tardi è meglio che si faccia da parte la generazione attuale. Una classe dirigente che - a destra, ma ahinoi anche a sinistra - si mostra ogni giorno più incompetente di guardare al futuro. Non bastano le parole, occorrono i fatti per far emergere una nuova generazione. E di fatti finora, purtroppo, se ne vedono ben pochi!

FABIO MOSCA

Sky? Parliamo piuttosto del caso Rete4

Buonasera Direttore, non capisco perché nella polemica sull'Iva di Sky non sia emersa la posizione di Rete 4 condannata in Italia e in Europa (ci costa 365.000 al giorno) sarebbe evidente anche ad un bambino che se il governo vuole rispettare i dettami dell'Europa deve adeguarsi anche sulla posizione di Rete 4. Nel salutavi con cordialità e stima aspetto che con apprensione che solleviate il problema.

VINCENZO ORTOLINA

Proprio a lui l'onore della prolusione?

Mi ha lasciato un tantino perplesso la decisione dell'Università Cattolica di far tenere l'inaugurazione dell'anno accademico a Giulio Tremonti, ministro, già noto commercialista non so quanto eticamente impegnato a far pagare tutte le tasse ai suoi clienti, promotore di condoni fiscali l'ultimo dei quali avrebbe lasciato un buco di alcuni miliardi, ed inventore della cosiddetta finanza creativa. Fautore, infine, di tagli assai discutibili dei fondi giusto destinati alle università.

VERA GALLIANI

Scuola, uno scandalo i fondi alle private

Dopo mesi di proteste da parte di universitari, di ragazzi delle scuole medie superiori e di professori, ecco la risposta del Governo: i finanziamenti tolti nell'ultima legge finanziaria alle scuole paritarie saranno ripristinati.

LE SFORBICATE DEL GOVERNO ALLA RICERCA

**SCIENZA
CANCELLATA**

Pietro Greco
GIORNALISTA SCIENTIFICO



Meno soldi per la ricerca. Il Ministro Mariastella Gelmini, non ha ancora firmato il bando per il PRIN, i progetti di ricerca di interesse nazionale. I fondi destinati a questo tipo di progetti erano già stati ridotti da 150 a 97 milioni. Ora rischia di saltare un intero anno. I tagli di fatto alla ricerca voluti da Mariastella Gelmini si aggiungono ai tagli all'università decisi da Giulio Tremonti. E dire che nei giorni scorsi autorevoli commentatori avevano salutato nella giovane lombarda il Ministro che, con inedita capacità riformista, avrebbe salvato la ricerca pubblica italiana. Premiando il merito e punendo il demerito.

In realtà non c'è riformismo possibile senza risorse. Man che meno c'è una possibilità di promuovere il merito attraverso le brutali e cieche sforbiccate decise dal governo Berlusconi. Né vale sostenere che siamo in un periodo di crisi. Tutti gli altri paesi europei stanno aumentando gli investimenti in ricerca e alta educazione. Perché sanno che ciò che conta nell'economia della conoscenza è il fattore umano. Soprattutto nei periodi di difficoltà. Solo l'Italia pensa di uscire dalla crisi erodendo il capitale conoscenza. Consideriamo la Svezia: investe in ricerca e sviluppo il 4,0% del PIL. E nel "pacchetto conoscenza" (ricerca, università, software) il 6,8%. Non c'è paese al mondo che faccia altrettanto. Con effetti davvero interessanti. L'area intorno a Stoccolma è la regione europea più competitiva nell'economia della conoscenza. Solo cinque altre regioni al mondo fanno di più. E sono tutte negli Usa. Altre due regioni svedesi (intorno a Göteborg e Malmö) si classificano tra le prime sei d'Europa. La Svezia con la sua economia fondata sulla conoscenza vanta uno dei Pil pro-capite più alti al mondo. E uno dei sistemi di welfare più efficienti. La Svezia è alla frontiera della società della conoscenza. Ma ha capito che non può cullarsi sugli allori. Il governo ha deciso a fine estate di aumentare gli investimenti nella ricerca e nelle università pubbliche di 1,5 miliardi di euro entro il 2012. Mai aveva fatto tanto. Di fronte alla crisi la Svezia ha rilanciato. L'Italia investe in ricerca meno dell'1% del PIL e nel "pacchetto conoscenza" meno del 2,4%: nessuno fa peggio in Europa. Le sue regioni, anche quelle settentrionali, non vanno oltre il novantesimo posto per competitività nell'economia della conoscenza. Il PIL pro capite aumenta meno della media europea. La povertà e le disuguaglianze al contrario aumentano come in nessun'altra parte d'Europa. E cosa fa il governo Berlusconi? Esattamente l'opposto del governo svedese. Taglia i fondi per l'università pubblica di 1,5 miliardi di euro entro il 2013 e tagli i fondi alla ricerca pubblica di qualche altro centinaio di milioni. Di fronte alla crisi l'Italia s'è squagliata. ❖

UN ESERCITO DI CO.CO.CO SENZA TUTELE

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Le misure anticrisi del governo conterrebbero, ha affermato il recente Comitato esecutivo della Cisl "la estensione degli ammortizzatori sociali a categorie che ne sono prive, compresi gli atipici". Se fosse così molti dei protagonisti di questa rubrica, lavoratori Co.Co.Co. o a progetto, potrebbero affrontare tranquillamente la recessione. Anche se i loro contratti non verranno rinnovati, saranno protetti. Solo che la misura adottata, ad esempio per i collaboratori a progetto, interessa una minoranza ed è un "una tantum", pari al 10 per cento del reddito 2008. I beneficiari, come ha spiegato il sito di Tito Boeri (La voce. Info), saranno solo in diecimila. Davvero pochi.

C'è chi dice che lo sciopero generale indetto dalla Cgil per il 12 dicembre non abbia una motivazione chiara. Certo non c'è un obiettivo unico, concreto, come nel 1994 (pensioni), come nel 2001 (articolo 18). Stavolta le ragioni sono tante, tutte addensate attorno alla nuvola nera della recessione. E al primo posto ci sono loro, gli atipici, i precari, soli, in larga misura ignorati dalle misure governative o sostenuti con un salvagente leggero e di scarsa durata. Non a caso il punto uno del piano anticrisi della Cgil (ignorato dai mass media) dice: "Incremento della dotazione del fondo per gli ammortizzatori sociali, la sua estensione a tutti i lavoratori che attualmente non ne hanno diritto".

C'è chi ha fatto i conti di chi sono e quanti sono, tra gli atipici, quelli che rischiano di rimanere sepolti sotto la valanga recessiva. E' l'associazione "20 Maggio Flessibilità Sicura", nata all'interno del Forum del Lavoro del Partito Democratico. Sono 836.493 i Co.Co.Co oppure a progetto, sono 187.334 quelli con partita Iva individuale e senza albo professionale, sono 125 mila i collaboratori occasionali, sono 150 mila quelli detti di Associazione in partecipazione, sono 574 mila i lavoratori in somministrazione (ex interinali), 2.249.000 i lavoratori a tempo determinato. A tutti costoro vanno aggiunti i collaboratori sportivi, i collaboratori della comunicazione, le borse di studio ripetute nel tempo, i tirocini in sostituzione di personale, i lavoratori socialmente utili (altre 600.000 persone). In totale un esercito che aspetta non palliativi ma misure strutturali. Un esercito articolato con situazioni diverse che hanno bisogno di interventi diversi come quelli studiati dall'associazione "Flessibilità sicura". Molti di loro saranno in piazza venerdì prossimo. E se non ci saranno sarà perché la loro condizione è anche la testimonianza di come non possano nemmeno usufruire del diritto di organizzarsi e lottare. Perché il contratto ballerino ti rende debole e inerme, facilmente preda delle angherie dei "superiori". ❖